



REGIONE CALABRIA

GIUNTA REGIONALE

**LINEE D'INDIRIZZO PER L'ATTIVAZIONE DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E DI
INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA
PIANO POVERTA' 2018-2020 REGIONE CALABRIA**

| | | |
|--------|--|----|
| 1. | PREMESSA | 3 |
| 2. | RIFERIMENTI NORMATIVI | 5 |
| 3. | ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE E L'ATTUAZIONE DEL SIA E DEL REI | 6 |
| 3.1. | Il contesto regionale..... | 6 |
| 3.2. | L'attuazione del REI | 7 |
| 3.3. | Le criticità emerse nell'attuazione del SIA e del REI | 9 |
| 4. | PROGRAMMAZIONE REGIONALE..... | 11 |
| 4.1. | Introduzione alla programmazione regionale..... | 11 |
| 4.2. | Il quadro operativo..... | 11 |
| 4.3. | Gli interventi e le misure prioritarie della programmazione regionale | 12 |
| 4.3.1. | Il Reddito di Inclusione - REI | 13 |
| 4.3.2. | Il Reddito di Inclusione Calabria (REIC) | 15 |
| 4.3.3. | La dote lavoro | 18 |
| 4.3.4. | Voucher di accesso ai servizi..... | 20 |
| 4.4. | Altre misure di contrasto alla povertà | 21 |
| 4.4.1 | Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà | 21 |
| 4.4.3. | Tirocini di Inclusione | 23 |
| 5. | GOVERNANCE | 24 |
| 5.1. | Livelli essenziali: rafforzamento degli interventi e dei servizi | 26 |
| 5.2. | Servizio sociale professionale | 26 |
| 5.3. | Progetto personalizzato | 26 |
| 5.4. | Cooperazione tra servizi ed equipe multidisciplinari..... | 28 |
| 5.5. | Interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora: obiettivi da raggiungere | 28 |
| 5.6. | Piani di Zona: Uno strumento per l'attuazione delle politiche di contrasto alla povertà .. | 30 |
| 5.7 | I soggetti della pianificazione..... | 32 |
| 5.8 | Sistema informativo | 32 |
| 5.9 | Monitoraggio e valutazione | 33 |
| 5.10. | Formazione | 33 |
| 5.11 | Potenziamento della rete territoriale..... | 34 |
| 6 | RISORSE FINANZIARIE | 35 |
| 6.1 | Fondo nazionale povertà e PON INCLUSIONE..... | 35 |
| 6.2 | POR FSE 2014/2020 Regione Calabria..... | 35 |

1. PREMESSA

Il Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 “Disposizioni per l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà” ha introdotto, in attuazione della legge n. 33/2017 “Legge delega per il contrasto alla povertà”, il nuovo **Reddito di Inclusione – Rel** – quale misura a carattere universale, condizionata alla prova dei mezzi e all’adesione ad un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all’affrancamento della condizione di povertà.

L’articolo 14, comma 1, del citato D. Lgs. 147/2017 prevede che le regioni e le province autonome adottino, con cadenza triennale, un atto, anche nella forma di un **Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi essenziali necessari per l’attuazione del Rel come livello essenziale delle prestazioni**, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo Settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà.

Nel mese di maggio 2018 lo Stato con le Regioni e le Autonomie Locali, in Conferenza Unificata hanno espresso parere favorevole circa lo schema del Decreto di riparto della quota di risorse del “Fondo povertà” destinata al finanziamento dei servizi territoriali e per l’adozione del piano per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà.

Il provvedimento, datato 18 maggio 2018 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 luglio 2018, definisce le risorse per il triennio 2018-2020 e attiva il primo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, prevedendo 297 milioni di euro per il 2018, 347 nel 2019 e 470 nel 2020. Al 10 maggio l’intesa è riferita solo alla suddivisione delle risorse per il 2018 del valore di 272 milioni. La somma stanziata sarà utilizzata in gran parte al finanziamento dei servizi per l’accesso al Reddito di inclusione (Rei) con l’obiettivo di identificare sul territorio i bisogni veri dei nuclei familiari e per individuare i sostegni necessari per i progetti personalizzati.

Il presente Piano Regionale indica, come previsto dal provvedimento sopra citato, le azioni di rafforzamento specifiche previste per ciascun territorio.

Inoltre, il Piano disciplina le forme di collaborazione e cooperazione utili a promuovere la progettazione unitaria, il lavoro multidimensionale sui beneficiari e il rafforzamento del lavoro in rete.

Come previsto, su questo fronte sono due gli elementi su cui il piano pone l’attenzione: 1) gli ambiti di programmazione del comparto sociale, sanitario e delle politiche del lavoro devono essere omogenei a livello territoriale; 2) nella programmazione e realizzazione degli interventi si deve tener conto delle attività che il Terzo Settore realizza nei singoli territori.

Il presente documento inoltre, coerentemente con il Programma di governo della Giunta Oliverio e in continuità con le previsioni del Piano per l’inclusione attiva approvato con deliberazione di giunta regionale n. 25 del 31/01/17, traccia le principali linee d’indirizzo della strategia di contrasto alla povertà e al disagio economico e sociale promossa dalla Regione Calabria nel ciclo di programmazione 2014-2020 e ne illustra, in particolare, gli obiettivi, gli strumenti attuativi, i requisiti di accesso agli strumenti di contrasto, gli attori coinvolti nella governance nazionale e regionale individuando i principali interventi integrati di inclusione attiva per l’inclusione attiva finalizzati a ridurre, nel territorio regionale, la percentuale dei soggetti che vivono sotto la soglia di povertà e la percentuale dei cittadini in condizioni di deprivazione materiale.

La Strategia Regionale si muove quindi lungo le seguenti principali direttrici:

- promuovere azioni mirate per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale e lavorativa adottando un approccio multidimensionale finalizzato alla presa in carico globale del nucleo familiare;
- favorire la collaborazione inter-istituzionale e il potenziamento di una rete territoriale di interventi e servizi per la protezione, inclusione e l'attivazione delle persone e dei rispettivi nuclei familiari in condizione di povertà;
- sperimentare percorsi ed interventi di innovazione sociale e che, offrendo nuove soluzioni ai problemi sociali, rispondano in maniera più efficace all'emergere di bisogni sociali sempre più differenziati;
- favorire l'integrazione tra fondi e programmi comunitari nazionali e regionali quale modalità attuativa a livello finanziario per garantire la concentrazione degli interventi a favore del raggiungimento dell'obiettivo della riduzione del 20% dei nuclei familiari che vivono sotto la soglia di povertà.

Il presente Piano Povertà è stato sviluppato con il supporto di Banca Mondiale che, nell'ambito dell'attuazione del REI (Reddito di Inclusione) ha sottoscritto specifico accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l'obiettivo di garantire un'applicazione omogenea di livelli essenziali delle prestazioni, quali il Reddito di Inclusione, su tutto il territorio nazionale. Il supporto di Banca Mondiale si svilupperà su tre livelli di intervento: supporto trasversale; supporto alle Regioni; supporto agli Ambiti territoriali.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Reddito di Inclusione si inserisce nel contesto degli impegni che l'Italia ha assunto per l'attuazione degli obiettivi previsti dalla Strategia EU 2020, con la quale il Consiglio Europeo ha rafforzato la dimensione sociale delle politiche economiche e per l'occupazione, inserendo tra gli obiettivi anche la lotta alla povertà e all'esclusione sociale: 20 milioni di persone da far uscire dalla condizione di povertà o esclusione sociale entro il 2020. L'Italia nei propri Piani Nazionali di Riforma si è posta l'impegno di ridurre entro il 2020 di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale.

La Raccomandazione UE 2017/761 della Commissione del 26 aprile 2017 sul pilastro europeo dei diritti sociali, al punto 14 "Reddito minimo", prevede che «Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso ai beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi alla (re)integrazione nel mercato del lavoro».

Il governo italiano, in questo quadro, dopo una fase di sperimentazione nelle dodici più grandi Città, di una nuova carta acquisti, con decreto interministeriale del 26 maggio 2016 ha introdotto, su tutto il territorio nazionale, la misura, ancora sperimentale, denominata "Sostegno per l'Inclusione Attiva", in attesa di definire una stabile misura ed universale.

A seguito della approvazione della legge delega per il contrasto alla povertà, è stato emanato il D. Lgs. 15 settembre 2017, n. 147, che introduce il Reddito di Inclusione dal 1° gennaio 2018, in sostituzione del SIA.

Il Decreto prevede lo stanziamento di risorse per del Fondo Povertà destinate al finanziamento dei servizi territoriali e per l'adozione del Piano per gli interventi di contrasto alla povertà.

Sono, pertanto, riferimenti essenziali nella definizione del Piano regionale:

- ⇒ Legge 15 marzo 2017, n. 33 "Legge delega per il contrasto alla povertà recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali"
- ⇒ Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" e ss.mm.ii.
- ⇒ Intesa, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, in Conferenza Unificata, sullo schema del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per il riparto delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale destinate al finanziamento dei servizi territoriali e per l'adozione del Piano per gli interventi e servizi di contrasto alla povertà
- ⇒ Decreto interministeriale 2056 del 18 maggio 2018 di riparto delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Nella appendice normativa viene riportato il quadro di riferimento complessivo.

3. ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE E L'ATTUAZIONE DEL SIA E DEL REI

3.1. Il contesto regionale

Gli indicatori sociali relativi alla Regione Calabria permangono tra i più critici in Italia ed evidenziano alcune problematiche strutturali quali: un alto tasso di povertà e deprivazione materiale e un rilevante numero di gruppi in stato di disagio sociale con notevoli difficoltà di accesso ai servizi di cittadinanza; una bassa organizzazione strutturale dei servizi pubblici che pregiudica un'efficace attuazione della strategia di inclusione sociale attiva; un modesto livello di innovazione, collaborazione e rete tra le realtà del privato-sociale; un basso grado di partecipazione civica e un insufficiente utilizzo di strumenti di innovazione sociale; un processo di "depauperamento" socioeconomico delle aree più marginali della Regione, che si manifesta con il fenomeno dello spopolamento. Di seguito nella tabella vengono descritte le caratteristiche regionali della popolazione residente.

Tabella n.1. Caratteristiche popolazione regione Calabria¹

| | |
|---|-----------|
| Popolazione residente | 1.965.128 |
| Numero componenti nucleo familiare, popolazione residente, (media) | 2,40 |
| Famiglie monogenitoriali, popolazione residente (in %) | 4,12% |
| Popolazione 0-3 anni (in %) | 3,32% |
| Popolazione 0-15 anni (in %) | 14,49% |
| Popolazione 16-64 anni (in %) | 64,58% |
| Popolazione 65+ anni (in %) | 20,93% |
| Tasso abbandono scolastico (18-24 anni, in %)² | 16,80% |
| Giovani (15-29 anni) NEET (in %) | 36,73% |
| Popolazione straniera residente (in %) | 5,23% |

(Fonte: Elaborazione Banca Mondiale di dati INPS nell'ambito dell' "Assistenza settoriale per l'attuazione del REI)

In tale contesto la povertà è diventata uno dei dati caratterizzanti il quadro economico e sociale della Calabria.

I dati sulla povertà riferiti al 2014 (Banca Dati DPS/ISTAT) indicano che la Calabria esprime l'indice di povertà relativa più alto tra tutte le regioni italiane sia con riferimento ai nuclei familiari (26,9% rispetto a una media nazionale del 10,3) che alle persone (35,6% rispetto a una media nazionale del 12,9 con una stima di circa 250.000 nuclei familiari calabresi vivono in condizione di disagio sociale o di rischio di povertà.

Nel 2016 il dato sulla povertà relativa delle persone è migliorato ed è diventato il 34,9% (il dato varia tra il 30,8% e il 39,1% tenendo conto dell'errore di campionamento – Istat 2016).

¹ Fonte: Dati Istat 2017

² Fonte: Dati Istat 2014

Preoccupante è anche il dato sul disagio abitativo, in particolare l'indice di sovraffollamento abitativo in Calabria sale nel 2014 al 15,4% contro il 9,5% nazionale. Nel 2015 sale ancora al 17,5% in rapporto al dato nazionale del 9,6%. In valore assoluto significa che sono 347.892 le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali.

Secondo i dati Eurispes del 2015 sono quasi 100.000 i lavoratori calabresi a bassa retribuzione, ed il PIL medio pro-capite è pari ad Euro 15.989. Il quadro conoscitivo aggiornato consente, inoltre, di rilevare che le situazioni di disagio sociale e di povertà riguardano nuclei familiari con minori (da 1 a 4 in media), il cui reddito al di sotto del livello minimo di sussistenza, ridotto dalla crisi economica degli ultimi anni che ha fatto perdere il posto di lavoro a numerosi lavoratori, peraltro non più coperti da strumenti di ammortizzatori sociali. Parte importante di tale fascia di popolazione disoccupata, e non più beneficiaria di ammortizzatori sociali a partire dal 2015 a seguito della riforma nazionale e della cessazione dei sistemi di difesa di mobilità e CGIS in deroga della Regione Calabria, si colloca normalmente nella fascia d'età di ultra 55enni, difficilmente ricollocabili sul lavoro, per i quali necessita un sistema di accompagnamento alla pensione e di aiuto familiare come sostegno del reddito. I dati ISTAT segnalano anche la bassa retribuzione oraria in Calabria. Le retribuzioni più basse si registrano nel Mezzogiorno, soprattutto in Puglia (11,9 euro), Molise (12,2 euro), Basilicata e Calabria (12,1 euro).

Altro elemento caratterizzante il quadro della povertà calabrese è dato dalla presenza nei nuclei familiari di soggetti anziani o disabili non autosufficienti, che determina un'oggettiva diminuzione di "chance" per i componenti del nucleo.

Tale contesto comporta come conseguenza l'incremento dei casi di povertà educativa tra i bambini/giovani e l'incremento del numero dei NEET tra i giovani post-obbligo scolastico. All'aumento della povertà economica corrisponde una nuova povertà educativa; si denota uno scarso accesso alle risorse di carattere culturale, artistico e dello sport, tutte condizioni necessarie per una crescita educativa efficace. Nel primo Report sulla povertà educativa, del febbraio 2018³, è indicato che, in riferimento agli asili nido e più in generale per le strutture per la prima infanzia, l'elemento dominante è la carenza del servizio al sud nelle aree che potenzialmente avrebbero l'utenza più ampia. Tali realtà peraltro non sono limitate solo ad alcuni Comuni rurali e montani, ma coinvolgono gli stessi Comuni capoluogo di città metropolitane come Bari, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Catania e Messina. In queste zone vi è una domanda implicita di servizi forse inespressa, e a cui non corrisponde un'offerta di servizio pubblico proporzionata. Sempre nel rapporto è indicato che intere aree del mezzogiorno si caratterizzano per forti carenze anche nelle scuole: quelle di Calabria e Campania sono, insieme a quelle siciliane, le meno raggiungibili con mezzi pubblici quali scuolabus, trasporto pubblico urbano e interurbano. Reggio Calabria e Crotone associano due caratteristiche, bassa raggiungibilità e anche basso numero di alunni che frequentano le scuole cittadine in rapporto ai minori residenti, segnale che può indicare una potenziale difficoltà per gli studenti dei Comuni vicini di raggiungere le scuole del capoluogo.

3.2. L'attuazione del REI

Nel 2017, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto legislativo n. 147 del 15 settembre si è concluso il percorso di definizione del Reddito di inclusione, la nuova misura unica di contrasto alla povertà.

Pertanto, a partire dal 1° dicembre 2017, le famiglie in possesso dei requisiti familiari ed economici, previsti dal decreto, hanno richiesto il REI presso il proprio Comune di residenza o

³ Report sulla povertà educativa, a cura dell'impresa sociale "Con i Bambini" in collaborazione con DEPP Srl – Data, Engagement, Platforms, Politics

eventuali altri punti di accesso che sono stati indicati dai Comuni. In linea generale, il REI prevede un sostegno economico (fino a un massimo di circa € 539,82 euro mensili per le famiglie più numerose) accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. Il sostegno economico varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare e alle risorse di cui la famiglia dispone per soddisfare i bisogni di base. Il beneficio viene concesso dall'INPS che rende disponibili il modulo di domanda e ulteriori istruzioni operative.

Dal 1° novembre 2017 il SIA non può più essere richiesto. Coloro che già beneficiavano del SIA hanno continuato a percepire il relativo beneficio economico per tutta la durata e secondo le modalità previste. Per questo motivo i dati del 2017 comprendono sia informazioni riferite al SIA che informazioni riferite e aggiornate al primo trimestre 2018 di attuazione del REI.

Dal 1° gennaio 2018, il REI ha sostituito il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione).

Di seguito vengono inseriti una serie di dati e informazioni organizzati in tabelle tematiche che descrivono la realizzazione del Reddito di inclusione (REI).

Tabella n.2: Caratteristiche e numerosità degli enti locali coinvolti nell'attuazione del SIA e del REI

| | |
|------------------------------------|--------|
| Numero di comuni | 405 |
| Numero di ATS | 33 |
| Popolazione per ATS (media) | 59.549 |
| Comuni per ATS (media) | 12 |

(Fonte: Elaborazione Banca Mondiale nell'ambito dell'Assistenza settoriale per l'attuazione del REI)

Le tabelle che seguono descrivono la struttura dei servizi EELL che hanno gestito l'attuazione dei servizi collegati al REI e al SIA.

Tabella n.3 Caratteristiche servizi EEL attuazione del REI e del SIA

| | |
|---|-----------|
| Numero di punti accesso REI per 100,000 abitanti | 22 |
| Numero di assistenti sociali servizio sociale professionale (pre-rafforzamento PON e Fondo lotta povertà) | 84 |
| Numero di assistenti sociali servizio sociale professionale adibiti al REI (pre-rafforzamento PON e Fondo lotta povertà) | 43 |
| Numero nuclei beneficiari Rel + SIA per assistente sociale adibito al REI | 406 |

(Fonte: Elaborazione Banca Mondiale di dati INPS nell'ambito dell'Assistenza settoriale per l'attuazione del REI)

L'Indicatore della situazione reddituale equivalente (ISRE) è uno dei quattro requisiti economici che bisogna verificare al momento della presentazione della domanda per stabilire se il nucleo familiare può accedere al REI. Tali requisiti devono essere mantenuti per tutta la durata dell'erogazione del beneficio.

L'ISRE ai fini REI si calcola dividendo il valore dell'Indicatore della Situazione Reddittuale (somma dei redditi familiari, al netto di detrazioni e franchigie per affitto e lavoro dipendente) per il

parametro della scala di equivalenza, determinato in base al numero dei componenti il nucleo familiare, senza tenere conto di eventuali maggiorazioni.

Nella tabella che segue vengono indicati il numero dei beneficiari del SIA e del REI nell'anno di passaggio della normativa, con l'evidenza anche del tasso di copertura dei nuclei con ISRE pari o inferiore a €. 2.250.

Tabella n.4: Caratteristiche beneficiari REI e SIA (anno 2017 e primo trimestre 2018)⁴

| | |
|--|---------------|
| Nuclei beneficiari Rel + SIA | 17.462 |
| Individui beneficiari Rel + SIA | 58.356 |
| Nuclei beneficiari REI+SIA (in % sul totale nazionale) | 7,61% |
| Tasso copertura nuclei ISRE≤ €2.250 e req eco e fam (in %) | 52,75% |
| Importo medio erogato per nucleo familiare beneficiario REI (in euro) | 288 |
| Importo medio erogato per nucleo familiare beneficiario SIA (in euro) | 240 |

(Fonte: Elaborazione Banca Mondiale di dati INPS nell'ambito dell' "Assistenza settoriale per l'attuazione del REI)

3.3. Le criticità emerse nell'attuazione del SIA e del REI

Dalle prime valutazioni⁵ del SIA - Sostegno per l'Inclusione Attiva è risultato che lo strumento è stato recepito come un contributo economico (misura passiva) prevalentemente per disoccupati e per le famiglie con minori a carico. Non è stata percepita la possibilità del SIA di incidere sulla multidimensionalità dei problemi di ciascun caso. Ha pesato in senso negativo a tale riguardo, il fatto che i progetti personalizzati non siano partiti contemporaneamente all'erogazione del beneficio economico. I beneficiari, infatti, non hanno avuto modo di comprendere realmente la complessità della misura e il ventaglio di possibilità di sostegno e di partecipazione attiva da essa offerto. Sebbene le nuove disposizioni del REI colmano, in parte, queste criticità, attraverso l'obbligo della valutazione multidimensionale, come condizione dell'erogazione economica, e la previsione di tempi più definiti e stringenti per la presentazione e l'avvio del progetto personalizzato, rimangono alcune criticità e di conseguenza si potrebbero favorire alcuni interventi migliorativi come:

- allargare la platea dei beneficiari, prevedendo fasce di reddito sempre più estese e inclusive;
- migliorare i servizi di informazione all'utenza beneficiaria in tutte le fasi della misura;
- garantire e migliorare la qualità dei progetti personalizzati di attivazione nell'Ambito del REI;
- sostenere i percorsi personalizzati finalizzati a proposte di inserimento lavorativo;
- costituire equipe stabili, interdisciplinari e multidimensionali, così come prescritto dal decreto legislativo;
- migliorare e potenziare il monitoraggio e il controllo dell'attuazione del REI.

⁴ FONTE: INPS ed elaborazione Ministero Lavoro (2017 su ISEE presentati nel 2016)

⁵ Rapporto SIA – REI Caritas italiana, gennaio 2018

Si evidenzia quindi la necessità di potenziare il lavoro di accompagnamento alla persona, facendo in modo di rilanciare il lavoro in equipe, la scrittura di un progetto condiviso da tutti gli attori coinvolti e un maggiore confronto, soprattutto sulle situazioni più complesse. Il risultato finale dei progetti dovrebbe sempre prevedere in qualche modo la dimensione lavorativa, utilizzando tutti gli strumenti normativi a disposizione (stage, tirocini, borse lavoro, ecc.), e favorendo la collaborazione con quegli attori del territorio dotati di maggiore competenza nel settore formazione-lavoro.

4. PROGRAMMAZIONE REGIONALE

4.1. *Introduzione alla programmazione regionale*

Il contrasto alla povertà è una priorità di cui la Regione Calabria si sta facendo carico, sia con il reddito minimo di inserimento (REI) e i progetti personalizzati, sia con altre misure complementari ed innovative che di seguito vengono descritte: la Dote lavoro, Il REIC, i voucher per l'accesso ai servizi.

Nel 2018 Regione Calabria è impegnata nel potenziare al massimo le sinergie tra i benefici economici e i servizi sociali, sanitari e per le politiche attive del lavoro per le persone che si trovano in situazione di povertà. Per monitorare e raggiungere gli obiettivi lo strumento di governo che ha attivato è il Tavolo tecnico regionale sulla povertà in connessione con il Tavolo nazionale.

Uno dei risultati del lavoro del Tavolo tecnico regionale (come riportato nel presente documento alla sezione Governance) è la definizione del 'Piano contro la povertà': una serie di indicatori dei livelli minimi di servizi da garantire, sia per l'accesso da parte dei beneficiari, delle prestazioni offerte, con particolare attenzione alle politiche attive del lavoro, sia per gli interventi di sostegno al reddito.

La Regione ha inoltre deliberato la costituzione della "Rete della protezione e dell'inclusione sociale" che periodicamente si confronta con Regione per mettere a sistema gli interventi e le misure in campo sociale. La rete regionale è un organismo definito dall'art.21 del D. Lgs. 147/2017 "Disposizione per l'introduzione di una misura di contrasto alla povertà".

4.2. *Il quadro operativo*

Riprendendo i dati di contesto e di attuazione sopradescritti possiamo indicare che nel 2017 le persone in cerca di occupazione in Calabria sono circa 148.000 e quelle che vivono al di sotto della soglia di povertà sono 772.444.

In questo quadro si devono definire gli interventi e le misure per contrastare la povertà nella Regione Calabria.

La prima riflessione riguarda l'importanza di aggiungere finanziamenti ai redditi di partecipazione alle politiche attive previsti nel 2018. Un ulteriore dato importante è quello della forza lavoro nella Regione Calabria, pari a 681.000 unità: analizzato il dato con quello delle persone in cerca di occupazione e con il dato delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, si potrebbe argomentare che molti residenti in Calabria non sono iscritti ai CPI e/o non hanno lavori regolari. Questo consente di affermare che aumentare le persone che beneficiano di un contributo per partecipare ad una qualsiasi misura di politica attiva (*indennità di partecipazione + misure di politica attiva del lavoro + servizi sociali aggiuntivi*) potrebbe avviare una dinamica positiva di contrasto della povertà con conseguente aumento dei livelli occupazionali e, quindi, di benessere complessivo del sistema regionale.

Dai dati INPS si evidenzia che nel corso dell'anno 2017 sono state coinvolte 31.789 persone e 8.112 famiglie come percettori di SIA (reddito medio mensile 240,28 euro). Nel 2018 la Regione Calabria in soli tre mesi ha migliorato il numero dei percettori REI (ex SIA) innalzando il numero dei beneficiari a 26.567, il numero dei nuclei famigliari a 9.350 con un reddito medio di 288,42 euro. Proiettando su base annua tali dati è ipotizzabile per il 2018 un coinvolgimento di circa 106.000 persone.

Rimane quindi una differenza tra le persone percettori del REI e quelle in situazione di povertà relativa che si possono stimare in circa 600.000 unità.

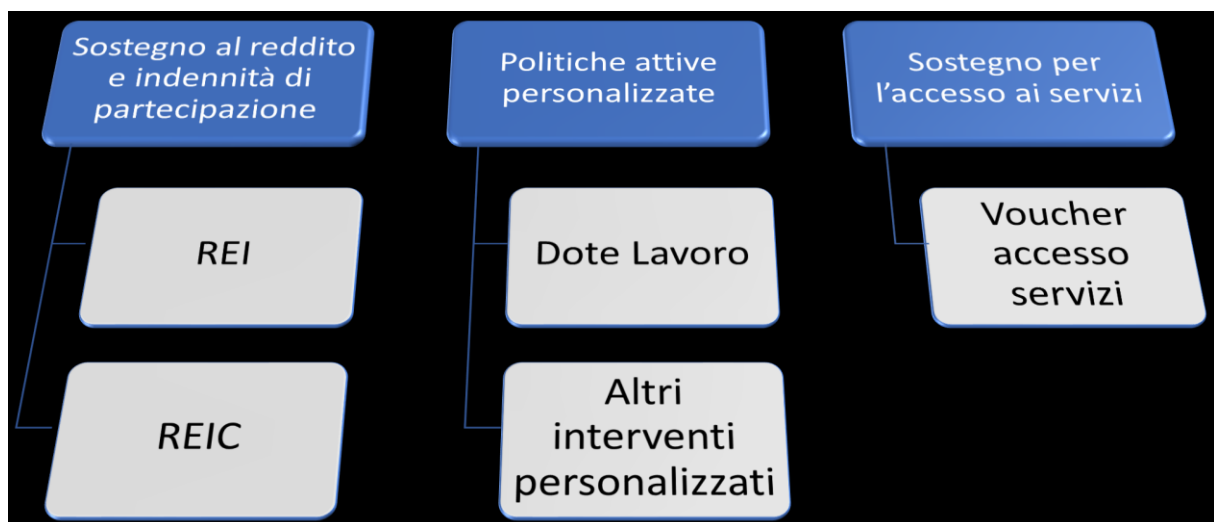
La programmazione regionale è quindi finalizzata a trovare risposte efficaci a bisogni di sostegno sociale sempre più individualizzati, frammentati ed eterogenei, esito degli scenari precedentemente descritti, e quindi di espandere le politiche attive del lavoro ed i relativi servizi sociali.

4.3. *Gli interventi e le misure prioritarie della programmazione regionale*

La Regione Calabria intende quindi promuovere la definizione di un nuovo quadro di sviluppo socialmente sostenibile per il contrasto alla povertà prioritariamente attraverso tre binari di attuazione:

- il sostegno al reddito e l'indennità di partecipazione alle politiche attive al lavoro, tramite rispettivamente l'attuazione del REI e l'introduzione del REIC;
- l'attuazione di politiche attive personalizzate tramite la Dote Lavoro e altri interventi personalizzati;
- l'implementazione di voucher per l'acquisizione di servizi socio assistenziali.

Le tipologie di intervento sopra richiamate mirano a ridurre il numero delle persone a rischio povertà ed esclusione e a rafforzare le competenze sociali e le risorse personali necessarie a favorire la partecipazione attiva delle persone svantaggiate.



4.3.1. Il Reddito di Inclusione - REI

La legge 15 marzo 2017, n. 33 “Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali. (17G00047) (GU n.70 del 24-3-2017)”, entrata in vigore il 25/03/2017, ha quindi introdotto una misura nazionale di contrasto della povertà, intesa come impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale; tale misura, denominata reddito di inclusione, è individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale.

Con Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 “Disposizioni per l'introduzione di una misura di contrasto alla povertà” è stato istituito il Reddito di Inclusione (REI). Il REI è una misura di contrasto alla povertà a carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica. Il REI si compone di due parti:

- un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI);
- un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

Con le risorse aggiuntive previste nella legge di bilancio 2018, dal 1° luglio 2018 il REI è diventato universale: verranno cioè meno i requisiti familiari e resteranno solo i requisiti economici.

Nel REI il beneficio economico varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare e dipende dalle risorse economiche già possedute dal nucleo medesimo. Il beneficio viene concesso per un periodo massimo di 18 mesi e, se necessario, può essere rinnovato per ulteriori 12 mesi.

Tabella n.5: Beneficio massimo mensile REI per numero componenti familiari

| Numero componenti familiari | Beneficio massimo mensile |
|-----------------------------|---------------------------|
| 1 | € 187, 50 € |
| 2 | € 294, 50 € |
| 3 | € 382, 50 € |
| 4 | € 461,25 € |
| 5 | € 534,37 € |
| 6 o più | € 539,82 € |

Il beneficio economico viene versato mensilmente su una carta di pagamento elettronica (Carta REI).

Il progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa è la condizione necessaria per accedere al beneficio. Il progetto viene predisposto dai servizi sociali del Comune, che operano in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

Il Progetto riguarda l'intero nucleo familiare e prevede specifici impegni che vengono individuati da operatori sociali opportunamente identificati dai servizi competenti, sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni. La valutazione prende in considerazione diverse dimensioni: le condizioni personali e sociali; la situazione economica; la situazione lavorativa e il profilo di occupabilità; l'educazione, l'istruzione, la formazione; la condizione abitativa; le reti familiari, di prossimità e sociali.

La valutazione è organizzata in un'analisi preliminare, (da svolgersi entro 25 giorni dalla richiesta del REI) e in una più approfondita, qualora la condizione del nucleo familiare sia più complessa. Se in fase di analisi preliminare emerge che la situazione di povertà è esclusivamente connessa alla mancanza di lavoro, il Progetto personalizzato è sostituito dal Patto di servizio o dal Programma di ricerca intensiva di occupazione (varie misure di politica attiva del lavoro, in capo ai Centri per l'impiego, previste dai decreti attuativi del Jobs Act - D.lgs. 150/2015, artt. 20 e 23). Il beneficio viene concesso dall'Inps, considerati gli innumerevoli messaggi e circolari esplicativi della norma. Il Comune raccoglie la domanda, verifica i requisiti di cittadinanza e residenza e la invia all'Inps che verifica il possesso dei requisiti e, in caso di esito positivo, riconosce il beneficio e invia a Poste Italiane la disposizione di accredito.

Poste Italiane emette la Carta REI e tramite lettera invita il beneficiario a recarsi presso qualunque ufficio postale abilitato al servizio per il ritiro.

Dalle ricerche effettuate a livello italiano sull'applicazione del SIA⁶ è stata evidenziata – tra le diverse indicazioni per il miglioramento - l'assenza o quasi dei progetti personalizzati e il basso coinvolgimento del Terzo Settore nell'ambito dell'equipe multidisciplinari che dovrebbero prendere in carico l'utente.

Emerge quindi – anche nella Regione Calabria - la necessità di potenziare il lavoro di accompagnamento alla persona, facendo in modo di rilanciare il lavoro in equipe, la scrittura di un progetto condiviso da tutti gli attori coinvolti e un maggiore confronto, soprattutto sulle situazioni più complesse. Lo sbocco finale dei progetti dovrebbe sempre prevedere in qualche modo la dimensione lavorativa, utilizzando tutti gli strumenti normativi a disposizione (stage, tirocini, borse lavoro, ecc.), e favorendo la collaborazione con quegli attori del territorio dotati di maggiore competenza nel settore formazione-lavoro. I finanziamenti previsti per il 2018 alla Regione Calabria sono 82.283.700, pari al 4,71% del finanziamento nazionale di 1.747.000.000,00 euro.

A marzo 2018 è stato approvato il primo “Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà frutto del lavoro della “Rete della protezione e dell'inclusione sociale”, un organismo previsto dal decreto legislativo (n. 147 del 15 settembre 2017) organo, presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che riunisce gli assessori delle regioni e di alcuni Comuni individuati dall'ANCI e i responsabili territoriali delle politiche sociali.

Il Piano costituisce lo strumento programmatico per l'utilizzo della quota del Fondo povertà destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi territoriali rivolti ai beneficiari REI e rappresenta un elemento essenziale per il funzionamento della nuova misura di contrasto alla povertà.

Il Fondo Povertà ha stanziato, per i servizi da erogare a livello locale e connessi alla realizzazione del REI, circa 300 milioni di euro nel 2018 che salgono a 470 milioni dal 2020 e per gli anni successivi. Con riferimento all'accesso ai servizi, l'obiettivo individuato del Piano prevede l'attivazione di un numero congruo di “punti per l'accesso al REI”, ovvero di uffici chiaramente identificati nel territorio, in cui i cittadini possono ricevere informazioni, consulenza, orientamento e, se necessario, assistenza nella presentazione della domanda.

Il Piano per gli interventi e servizi sociali di contrasto alla Povertà nazionale 2018-2020 prevede, in via generale, che si possa fissare, come livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al REI, un parametro di riferimento che si riporta di seguito:

- garantire in ciascun ambito territoriale un punto di accesso ogni 40.000 abitanti;
- per comuni con meno di 10.000 abitanti, va fissato un punto di accesso ogni 20.000 abitanti;

⁶ Leone, L (a cura di) Rapporto di valutazione: dal SIA al REI. Alleanza contro la povertà, Roma, 8 Nov 2017.

- se nell'ambito è compreso un comune capoluogo di città metropolitana l'obiettivo è fissato in un punto di accesso ogni 70.000 abitanti.

Per garantire la valutazione multidimensionale del bisogno, che è una funzione tipicamente svolta dal servizio sociale professionale, il piano mira ad assicurare, nel primo triennio di attuazione del REI, almeno un assistente sociale ogni 5mila abitanti.

Per quanto riguarda il progetto personalizzato, il piano prevede infine che almeno un servizio (come ad esempio la partecipazione a tirocini per l'inclusione, assistenza domiciliare, sostegno socio-educativo, sostegno genitoriale, mediazione culturale, pronto intervento sociale) sia attivato ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complessa. Il piano ha previsto inoltre l'attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità quando nel nucleo familiare è presente un bambino o una bambina nei primi 3 anni di vita

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" del Fondo Sociale Europeo (FSE), a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha come obiettivo principale quello di supportare l'implementazione del REI. In particolare, tramite il Programma si intendono rafforzare i servizi di accompagnamento e le misure di attivazione rivolte ai beneficiari della misura, senza intervenire sul beneficio passivo a carico del bilancio nazionale. Il Programma stabilisce che gli interventi siano attuati dai territori sulla base di linee di intervento comuni. A tal fine prevede l'assegnazione delle risorse tramite "Bandi non competitivi", definiti dalla Autorità di Gestione (AdG) in collaborazione con le Amministrazioni Regionali, rivolti alle Amministrazioni territoriali di Ambito per la presentazione di proposte progettuali di interventi destinati ai beneficiari del REI e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali.

4.3.2. Il Reddito di Inclusione Calabria (REIC)

Il Reddito di Inclusione Calabria (REIC) prevede l'erogazione di un incentivo all'attivazione per sostenere la partecipazione a misure di politiche attive del lavoro per un periodo massimo di 12 mesi (estendibile a 18) per persone con ISEE tra 6.000,01 euro e 8.000,00 che viene avviata mediante la sottoscrizione di un patto di servizio per l'inclusione attiva, predisposto con la regia dei Comuni insieme ai centri per l'impiego (D.Lgs. n.150/2015, art. 20).

Il REIC è una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, commisurata alla valutazione della condizione economica e condizionata alla partecipazione a misure di politiche attive del lavoro. I cittadini, che dovranno avere i medesimi requisiti di residenza e di soggiorno previsti dal REI, potranno richiederlo presso il Comune di residenza o eventuali altri punti di accesso indicati dai Comuni mediante sottoscrizione di un patto di attivazione (patto di servizio o progetto personalizzato).

La proposta per il REIC prevede che il nucleo familiare, anche composto da una sola persona, deve essere in possesso congiuntamente di un valore ISEE in corso di validità tra i 6.000,01 euro e gli 8.000,00 euro e di un valore ISRE in corso di validità massimo di 4000,00 euro: il valore ISRE viene calcolato dividendo il valore dell'ISR (Indicatore della Situazione Reddituale) per il parametro della scala di equivalenza determinato in base al numero dei componenti del nucleo familiare, al netto di eventuali maggiorazioni.

Saranno destinatari del REIC anche i nuclei famigliari con un ISEE compreso tra 0 e 6.000,00 euro e con un valore ISRE tra 2.250,01 e 4.000,00 euro, i quali, non sono beneficiari di REI (Reddito di Inclusione).

Di seguito alcune simulazioni tratte dal documento ISRE del Ministero del lavoro e una elaborata con un valore ISRE massimo di 4.000,00 euro.

Tabella n.6: Simulazione valori ISRE.

| Tipologia Famiglia | ISR Indicatore Situazione Reddittuale | ISR/parametro | parametro scala di equivalenza per N: componenti) | Valore ISRE | Simulazione con valore ISRE max 3000 | Simulazione con valore ISRE max 4000 |
|---------------------|---------------------------------------|---------------|---|----------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| Coppia con 1 figlio | ISR 2.100 € | 2.100 : 2,04 | (parametro scala di equivalenza per 3 componenti) | = ISRE 1.029 € | può presentare domanda | può presentare domanda |
| Coppia con 2 figli | ISR 2.500 € | 2.500 : 2,46 | (4 componenti) | = ISRE 1.016 € | può presentare domanda | può presentare domanda |
| Coppia con 1 figlio | ISR 6.500 € | 6.500 : 2,04 | (3 componenti) | = ISRE 3.186 € | NON può presentare domanda | può presentare domanda |
| Coppia con 2 figli | ISR 8.000 € | 8.000 : 2,46 | (4 componenti) | = ISRE 3.252 € | NON può presentare domanda | può presentare domanda |

Fonte: documento ISRE Ministero del Lavoro 2018

In linea con quanto previsto dalla misura nazionale del REI, gli importi previsti sono i seguenti:

Tabella n.7: Beneficio massimo mensile REIC per numero componenti familiari

| Componenti il nucleo familiare | Indennità massima mensile |
|--------------------------------|---------------------------|
| 1 | 187,50 € |
| 2 | 294,38 € |
| 3 | 382,50 € |
| 4 | 461,25 € |
| 5 | 534,37 € |
| 6 o più | 539,82 € |

Per accedere REIC sarà inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare:

- non percepisca già prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego (NASpl) o altri ammortizzatori sociali di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria;
- non percepisca il beneficio previsto dal REI nazionale;
- non possieda autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);
- non possieda navi e imbarcazioni da diporto (art. 3, c.1, D.lgs. 171/2005).

ACCESSO AL REIC INDENNITA' DI PARTECIPAZIONE CALABRIA

La domanda deve essere presentata presso il Comune di residenza e/o eventuali altri punti di accesso indicati dai Comuni

Nei punti di accesso alla richiesta di REIC viene offerta assistenza per la compilazione del modulo di domanda e vengono fornite informazioni, consulenza e orientamento sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali (i punti di accesso verificano i requisiti di residenza, soggiorno e coerenza dell'attestazione ISEE con il nucleo familiare anagrafico; il servizio sociale professionale provvede all'analisi preliminare e alla valutazione multidimensionale del nucleo familiare)

La persona viene indirizzata al Centro per l'Impiego per la stesura e sottoscrizione del PATTO DI SERVIZIO contenente le misure ed i servizi di politica attiva del lavoro da avviare. In tale circostanza si conclude il processo relativo alla richiesta del beneficio complessivo. Sottoscrivendo il patto di servizio la persona è inserita in un percorso di politica attiva

La Regione verifica il rispetto dei requisiti ed approva le domande pervenute. L'erogazione dell'indennità avviene tramite INPS/Altri soggetti individuati da Regione Calabria in concomitanza con la partecipazione alla misura di politica attiva avviata

Il patto di servizio viene predisposto dai centri per l'impiego, con la regia dei Comuni, che operano in rete con i servizi sociali, i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

La valutazione è organizzata in un'analisi preliminare, e in una più approfondita, qualora la condizione del nucleo familiare sia più complessa.

All'atto dell'approvazione del Reddito la persona è di fatto inserita all'interno di un percorso di politica attiva mediante la sottoscrizione del patto di servizio. Come previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 150/2015, tale impegno dovrà contenere:

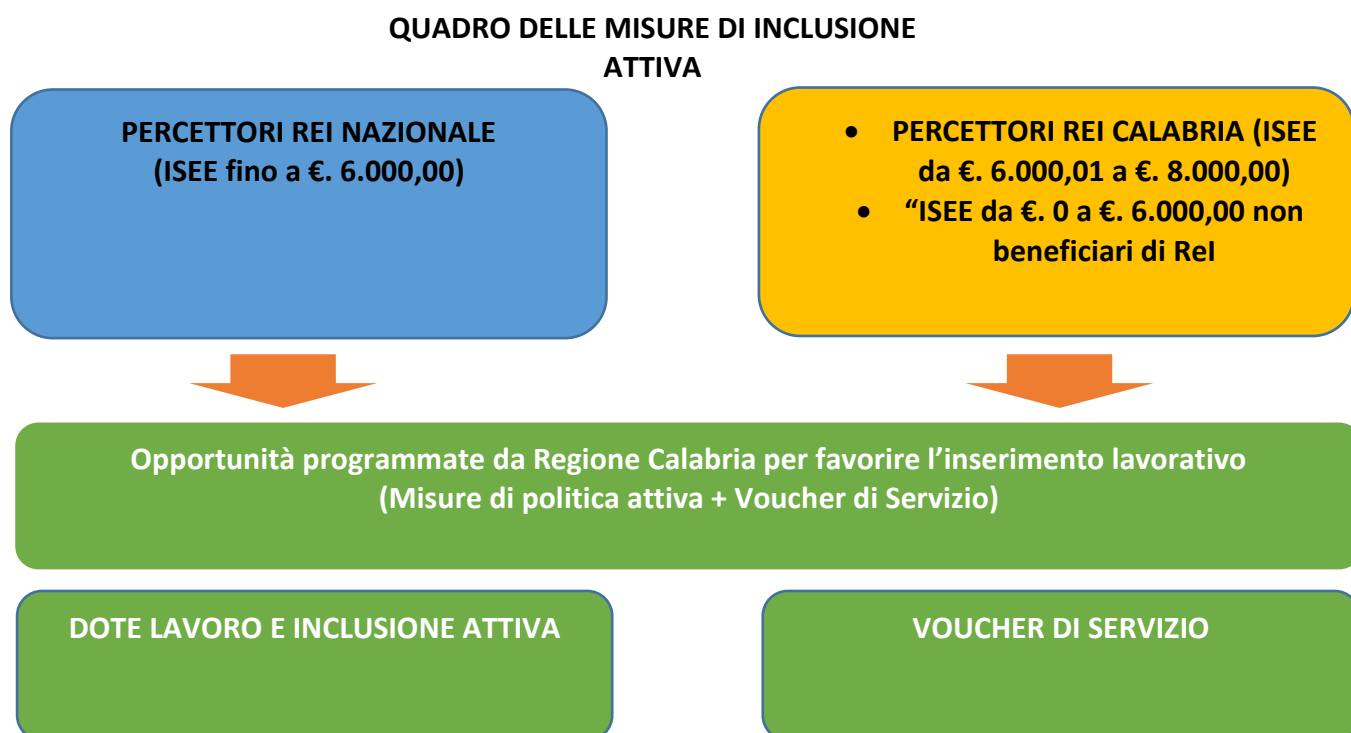
- a) la definizione del profilo personale di occupabilità;
- b) la definizione degli atti di ricerca attiva che devono essere compiuti e la tempistica degli stessi;
- c) la frequenza ordinaria di contatti con il responsabile delle attività;
- d) le modalità con cui la ricerca attiva di lavoro è dimostrata al responsabile delle attività.

Allo stesso tempo, il beneficiario del Reddito, si impegna a:

- a) partecipare a iniziative e laboratori per il rafforzamento delle competenze nella ricerca attiva di lavoro quali, in via esemplificativa, la stesura del curriculum vitae e la preparazione per sostenere colloqui di lavoro o altra iniziativa di orientamento;
- b) partecipare a iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o altra iniziativa di politica attiva o di attivazione;

- c) accettare congrue offerte di lavoro, come definite ai sensi dell'articolo 25 del D. Lgs 150/2015 e del Decreto Ministeriale 10 aprile 2018 "Definizione dell'offerta di lavoro congrua, ai sensi degli articoli 3 e 25 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150".

La regolamentazione di dettaglio del REIC e le relative modalità attuative verranno dettate con successivo atto.



4.3.3. La dote lavoro

Il primo avviso relativo a Dote Lavoro, pubblicato sul BURC 27/11/2017, in attuazione del Piano inclusione attiva (DGR n. 25 del 31/01/2017), mira a sostenere l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle persone con disabilità e maggiormente vulnerabili attraverso un'offerta personalizzata di strumenti di politica attiva.

La Dote Lavoro, come prevista dalla DGR n.243/2016 "Approvazione Piano regionale per le Politiche Attive del Lavoro" e dalla DGR n. 25 del 31/01/2017 è una misura di politica attiva, erogata dagli operatori accreditati, finalizzata alla collocazione o ricollocazione di persone in cerca di occupazione mediante l'erogazione di un contributo economico finalizzato a remunerare le attività e i servizi funzionali alle esigenze di inserimento lavorativo e/o qualificazione della persona.

La gestione del sistema dotale prevede l'emissione di un titolo di spesa (dote) di ammontare predeterminato, figurativamente assegnato alla persona e finanziariamente riconosciuto all'operatore accreditato per fornire una serie di servizi finalizzati all'inserimento lavorativo e strumenti di politica attiva.

Le risorse complessive a valere sul POR Calabria FESR FSE 2014-2020 sono pari a € 66.051.103,95 distinto in due componenti:

- a) Dote Lavoro pari a € 53.424.698,95 a valere sull'Asse 8 per interventi di politica attiva a favore di disoccupati e inoccupati;
- b) Dote Lavoro-Inclusione Attiva pari a € 12.626.405,00 a valere sull'Asse 10, per interventi di politica attiva a favore di persone con disabilità e maggiormente vulnerabili.

Numerose sono le tipologie di destinatari che possono presentare la domanda di dote presso gli operatori accreditati, sono i soggetti che:

- a) hanno compiuto il trentesimo anno di età al momento della presentazione della domanda. La platea dei destinatari, individuati in base al criterio dell'età, potrà essere ampliata con successive integrazioni del presente avviso.

I soggetti ricompresi nelle categorie b.II e b.III, per come di seguito specificato, potranno partecipare se hanno compiuto i 18 anni al momento della presentazione della domanda di dote.

- b) rientrano in una delle seguenti categorie:

I. disoccupati;

II. persone con disabilità iscritte al collocamento mirato ai sensi della L. 68 del 12.03.1999,

III. persone maggiormente vulnerabili, a rischio di discriminazione e, in generale, prese in carico dai servizi sociali quali, a titolo esemplificativo:

- Soggetti svantaggiati ai sensi dell'art. 4, co. 1, L. 381 del 08.11.1991;
- Soggetti inseriti nei programmi di assistenza ai sensi del D.Lgs. 24/2014 a favore di vittime di tratta;
- Soggetti inseriti nei programmi di assistenza e integrazione sociale ai sensi dell'art. 18, D. Lgs. 286/1998 a favore di vittime di violenza e di grave sfruttamento;
- Persone vittime di violenza prese in carico dai servizi territoriali competenti;
- Richiedenti e titolari di protezione internazionale, ai sensi del D. Lgs 251/2007 e D.Lgs. n. 142/2015 e ss.mm.ii., ed umanitaria ai sensi del D.Lgs. 286/1998 e ss.mm.ii.;

- c) sono residenti in un Comune della Regione Calabria;

- d) rientrano in una delle quattro classi di svantaggio previste dal presente avviso (basso; medio basso; medio alto; alto). L'indice di svantaggio, e la corrispondente classe di svantaggio, è determinato dai Centri per l'impiego secondo un approccio compreso nella categoria delle tecniche di profiling. La persona, a seconda della classe di svantaggio, ha a disposizione una dote ossia uno specifico budget, entro i limiti del quale concorda con l'Operatore i servizi funzionali alle proprie esigenze di inserimento lavorativo e/o qualificazione.

La persona in possesso dei requisiti per l'accesso alla Dote deve rivolgersi ai Soggetti iscritti all'Elenco regionale degli operatori accreditati per l'erogazione di servizi per il lavoro di cui alla DGR n.172 del 27 aprile 2017, che hanno il compito di erogare ai destinatari i servizi e gli strumenti di cui all'art.8 del presente Avviso. Pena l'esclusione i soggetti destinatari possono presentare solo una domanda per accedere al sistema dotale. I requisiti dei destinatari, a pena di decadenza, devono essere mantenuti per tutta la durata delle misure previste del PIP.

In base alla classe di svantaggio il destinatario ha a disposizione una dote. Si tratta di un budget utile per poter accedere alle misure che ogni individuo, in accordo con l'operatore, ritiene più funzionali e adatti per essere inseriti nel proprio Piano di Intervento Personalizzato – PIP.

Le misure previste dalla Dote Lavoro sono: servizi per il lavoro; voucher di formazione; tirocini formativi.

Per ciò che riguarda i tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia e alla riabilitazione, di cui all'accordo 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente, questi non rilevano ai fini del

calcolo del beneficio economico del REI (e quindi anche del REIC) e non risultano incompatibili con tale forma di indennità⁷.

Il sistema dotale qui descritto è un intervento integrato con Garanzia Giovani, piano europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile.

Il sistema dotale costituisce parte dell'infrastruttura su cui saranno programmati i finanziamenti regionali futuri per l'attivazione di politiche attive rivolte a quei soggetti destinatarie del REI e del REIC.

4.3.4. Voucher di accesso ai servizi

Il Voucher di accesso ai servizi è finalizzato al rafforzamento dei processi di partecipazione attiva al mercato del lavoro regionale delle persone che versano in situazioni di grave povertà.

L'attuazione degli strumenti di intervento è stata concepita come azione integrata tra politiche nell'ambito di modelli innovativi a favore e dell'occupazione e dell'occupabilità.

Regione Calabria vuole facilitare l'accesso ai servizi al lavoro per i destinatari del REI e del REIC introducendo il Voucher per l'accesso ai servizi ad oggi identificati nei seguenti:

- baby-sitter, puericultrici, badanti specializzate;
- asili nido, strutture di custodia e cura per bambini in età scolare;
- rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno rivolto alle persone non autosufficienti.
- strumentazione per lo svolgimento di modalità di lavoro quali il telelavoro;
- accesso a coworking (condivisione uffici);
- ausili e tecnologie assistive.

⁷ Ministero del Lavoro e delle politiche sociali "Indicazioni relative alle modalità di comunicazione dei trattamenti assistenziali ai fini della determinazione del beneficio economico del REI". CDG MA001-A001 del 28/12/2017 e "Art. 4 comma III D. Lgs. 147/2017"

4.4. Altre misure di contrasto alla povertà

Il POR Calabria 2014/2020 attraverso l'Obiettivo Tematico 9 "Inclusione Sociale", strutturato negli Assi 9 (FESR) e 10 (FSE) intende contribuire all'implementazione della Strategia Europea di contrasto alla povertà (Raccomandazione n.5 del Consiglio all'Italia sul programma nazionale di riforma 2014), perseguendo l'obiettivo strategico dell'inclusione attiva e della lotta alla povertà.

In linea con quanto proposto dalla risoluzione del Parlamento Europeo il 9 ottobre 2008 sulla promozione dell'inclusione sociale e sulla lotta contro la povertà, inclusa la povertà infantile, nell'Unione Europea (2008/2034 INI), la Regione Calabria ha inteso adottare un approccio multidimensionale all'inclusione sociale, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi che consentano l'accesso ai servizi di cittadinanza. Per rendere effettivo tale approccio, si intende promuovere, sostenere e potenziare servizi sociali per minori, famiglie e persone con bassa autonomia e interventi finalizzati al rafforzamento delle abilità sociali dei singoli, al sostegno della cittadinanza attiva delle famiglie e dei gruppi sociali calabresi, al potenziamento dei servizi per la conciliazione, al potenziamento e alla crescita delle competenze utili all'inserimento lavorativo con specifico riferimento a soggetti particolarmente svantaggiati e al potenziamento dei servizi anche mediante la formazione e l'aggiornamento delle competenze dei profili professionali impegnati nei servizi sociali regionali.

L'azione, in coerenza con le linee d'indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia (MLPS) verrà realizzata in maniera integrata tra POR FSE Regione Calabria e PON Inclusione e sostiene, a titolo esemplificativo:

- la realizzazione di sportelli dedicati per la presa in carico multidimensionale di aggregazione giovanile e intergenerazionale, di pronto intervento sociale, di prevenzione sanitaria, ecc;
- sperimentazione e diffusione di modelli abitativi quali l'housing first e il co-housing;
- la realizzazione o il recupero e l'adeguamento di strutture per l'accoglienza temporanea, di centri servizi diurni (ad es. docce e mense), di alloggi sociali temporanei, per senza dimora, adulti in condizione di grave difficoltà abitativa, lavoratori stagionali, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo;
- la realizzazione, la ristrutturazione o l'ampliamento di strutture di accoglienza notturna a bassa soglia e altri tipi di ricovero e ospitalità, anche ad uso temporaneo, dedicati ad accogliere le persone senza dimora e incrementare l'offerta di posti letto a loro disposizione per l'avvio di un percorso verso l'autonomia abitativa, secondo le Linee guida approvate dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali;
- la sperimentazione di agenzie per l'abitare sociale quali strumenti finalizzati a fornire risposte efficaci e innovative alla domanda di abitare attivando politiche integrate con interventi per l'inclusione socio-lavorativa delle fasce deboli sostenute dal FSE;
- la creazione di "laboratori locali di inclusione" in aree critiche per monitorare le condizioni e la qualità delle condizioni abitative dei soggetti svantaggiati e per l'attivazione di processi partecipativi e di coinvolgimento della popolazione, per lo sviluppo della progettazione condivisa di soluzioni e l'accompagnamento in tutte le fasi di realizzazione dei programmi locali abitativi.

4.4.1 Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà

Il 22 marzo 2018, è stato approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà relativo al triennio 2018 – 2020. Il Piano è

stato adottato con Decreto del Ministro del Lavoro e della Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, in data 18 maggio 2018.

Il Piano contiene la programmazione nazionale e regionale delle risorse afferenti al Fondo Povertà e individua gli interventi e i servizi necessari alla attuazione del REI e dei relativi LEP da garantire su tutto il territorio nazionale.

La quota regionale di riparto del Fondo povertà per la Regione Calabria è il 4,71%. La quota è stata assegnata a livello nazionale analizzando i dati:

- quota regionale nuclei beneficiari SIA 2017.
- quota regionale persone in condizioni di povertà assoluta;
- quota regionale persone in condizione di grave deprivazione materiale;
- quota regionale persone a rischio di povertà;
- quota regionale popolazione residente.

La quota regionale di riparto del Fondo povertà è già stata indicata per il finanziamento 2018 del beneficio economico del REI nel Capitolo 4.3.1: Reddito di inclusione REI.

I finanziamenti, come evidenziati nella tabella che segue, sono rivolti a servizi e interventi a sostegno della attuazione del REI:

1. servizi per l'accesso al REI;
2. servizi per la valutazione multidimensionale finalizzata a identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del REI;
3. interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora:
 - i. Vivono in strada o in sistemazioni di fortuna;
 - ii. Ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza;
 - iii. Sono ospiti di strutture, anche per soggiorni, di lunga durata, per persone senza dimora;
 - iv. Sono in procinto di uscire da strutture di protezione, cura o detenzione, e non dispongono di una soluzione abitativa;
4. interventi sperimentali per giovani che al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà. (L-205/2017).

4.4.2. Misure di integrazione regionale: interventi di supporto alle famiglie per la fruizione di prestazioni per la cura di minori e persone in condizione di fragilità

L'alto grado di povertà relativa, sia con riferimento ai nuclei familiari che alle persone, con una stima di circa 250.000 nuclei familiari calabresi (anno 2014 Banca Dati DPS/ISTAT) che vivono in condizione di disagio sociale e di rischio di povertà, si riflette negativamente a livello di vita quotidiana nella carenza di beni e servizi di prima necessità e, soprattutto, nell'impossibilità di fruire di prestazioni per la cura dei minori e delle persone in condizione di fragilità (es. anziani, disabili, ecc., ecc.). Questo comporta ripercussioni sulla qualità di vita e sulla spesa pubblica, chiamata a intervenire in situazioni di patologie già manifeste.

Il Reddito di Inclusione prevede la messa in campo di forme di integrazione tra servizi e l'apporto di ulteriori interventi che possano facilitare e sollecitare l'attuazione, nell'ambito dei progetti personalizzati, di percorsi volti all'inclusione.

In tale prospettiva, Regione Calabria esprime la volontà di porre in essere forme di supporto alle famiglie per la fruizione di interventi e cure (es. fornitura di occhiali e protesi in generale, ecc., non coperti dal Servizio Sanitario) dei minori e di persone in condizioni di fragilità, coinvolgendo il Sistema delle Società di Mutuo Soccorso attraverso lo strumento delle convenzioni/accordi, e stanziando specifici fondi per la finalità espressa.

La misura si inserisce nel contesto del piano personalizzato a favore dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di Inclusione, con il coinvolgimento attivo del servizio sociale professionale che ha in carico il nucleo, chiamato a definire, nel quadro della progettazione personalizzata, i termini di un eventuale apporto della famiglia sulla spesa, l'invio al servizio convenzionato, il monitoraggio e la valutazione dell'intervento.

4.4.3. Tirocini di Inclusione

Con accordo del 22 gennaio 2015 la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, ha approvato le "Linee guida per i Tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione. Regione Calabria, conformemente all'art. 7 dell'Accordo si impegna a dare attuazione alle presenti Linee guida" che prevedono modalità di attivazione di percorsi di inclusione sociale per le situazioni in carico ai servizi sociali. Linee guida che sono richiamate espressamente dal decreto n. 147/2017 tra gli interventi previsti nei progetti personalizzati a favore dei beneficiari del REI. A fronte del provvedimento regionale di recepimento e di messa in campo degli strumenti per l'attuazione (convenzione e progetto individualizzato), Regione Calabria si impegna a fornire assistenza per l'attuazione dei Tirocini medesimi anche attraverso ulteriori strumenti di attivazione di rapporti con i soggetti del Terzo Settore.

I servizi territoriali, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 6, del D.Lgs 147/2017, operano in stretto raccordo con gli Enti del Terzo Settore attivi nel contrasto alla povertà. L'attività di tali Enti è riconosciuta, agevolata e valorizzata da parte dei competenti servizi. Sulla base di specifici accordi a livello di Ambito territoriale o comunale, le equipe multidisciplinari includono nella progettazione personalizzata, ove opportuno, attività svolte da Enti del Terzo Settore o presso i medesimi.

5. GOVERNANCE

Un sistema efficace di contrasto alla povertà richiede un opportuno coordinamento tra i diversi attori coinvolti nella sua realizzazione. La normativa nazionale, Dlgs n. 147/2017, art. 23, prevede che le regioni promuovano con propri atti di indirizzo accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di interventi e servizi. Tale lavoro si configura come un obiettivo strategico delineato all'interno delle presenti Linee d'indirizzo per l'attivazione di contrasto alla povertà e di inclusione sociale attiva per il triennio di vigenza del presente Piano.

La LR 23/2003 (art. 9, competenze, LR 23/2003 – Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria, in attuazione della legge n. 328/2000) prevede che la Regione programmi, coordini e indirizzi gli interventi sociali, ne verifichi l'attuazione e disciplini l'integrazione degli interventi con particolare riferimento all'attività sociosanitaria. Tale programmazione realizzata sulla base dei Piani di Zona prodotti dagli ambiti territoriali è un punto di arrivo ed uno degli obiettivi strategici delle presenti Linee di indirizzo.

Gli Ambiti Territoriali presenti sul territorio calabrese sono 33, i comuni sono 404, i Distretti Sanitari 11 e i Centri per l'impiego 15. Tra loro non vi è, allo stato attuale, coincidenza, per cui si ravvede la necessità di un lavoro ulteriore per quanto riguarda la programmazione concertata, la presa in carico e la gestione dei servizi.

La Regione Calabria, gli EELL e gli altri organismi coinvolti per l'attuazione del presente Piano assicurano unitarietà al governo del sistema tramite:

- 1) una Cabina di Regia, quale sede di confronto e di raccordo politico, strategico e funzionale tra la Regione, I.N.P.S. regionale ed una rappresentanza dei Comuni e delle parti sociali con la finalità di:
 - assicurare sia il coordinamento generale sia la promozione di azioni di raccordo con gli Enti interessati alla attuazione del Piano sia la definizione di accordi di rete, protocolli di intesa, anche con soggetti privati, anche al fine di sviluppare azioni di sistema, necessarie per una efficace azione di ottimizzazione delle risorse, e di valorizzare le attività del Terzo Settore e di implementarne il coinvolgimento;
 - monitorare lo stato di attuazione delle attività previste nel Piano, formulando eventuali indicazioni e proposte correttive e di miglioramento;
 - supportare l'individuazione di modalità di integrazione delle risorse;
- 2) il Tavolo tecnico della Rete regionale della Protezione e dell'Inclusione sociale per la lotta alla povertà, che contempla la parte del sociale, del lavoro e della sanità, composto da esperti dei servizi sociali (EELL, ATS, ANCI, ecc.), esperti delle ASP, dei Centri per l'Impiego e del Terzo settore, coordinati dai Dirigenti del Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali della Regione Calabria;
- 3) una Task-force Regionale con il compito di supportare gli Ambiti territoriali nell'attuazione degli interventi fornendo l'assistenza settoriale nella programmazione attuativa degli interventi di inclusione.
- 4) la promozione dei necessari raccordi inter-istituzionali e interprofessionali necessari all'offerta integrata e alla collaborazione fra sistema locale, del lavoro, sanitario, educativo, dell'istruzione e della formazione, nonché tra servizi del pubblico e del privato sociale. (Istituzione di un tavolo di coordinamento inter-Assessorile rappresentanze delle autonomie locali con l'assistenza tecnica della task force regionale). Tale coordinamento

dovrà avere anche la funzione di agevolare gli Ambiti nell'attivazione della rete territoriale dei servizi necessaria per l'attuazione dei progetti di presa in carico.

- 5) coinvolgimento degli Ambiti Territoriali (Distretti) e dei Comuni Capofila come soggetti attivi, sul coinvolgimento dei Servizi per l'Impiego ("social corner" nei CPI) e dei Servizi accreditati per il lavoro.

Il quadro di attuazione del Programma sarà ovviamente integrato con gli strumenti di Governance interno al POR 2014/2020 e con la strategia in atto di attuazione della L.R. 23/2003 di trasferimento definitivo delle funzioni in materia sociale ai Comuni.

Il Piano per gli interventi e servizi sociali di contrasto alla Povertà nazionale 2018-2020 prevede, inoltre, che si possa fissare, come livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al REI, un parametro di riferimento che si riporta di seguito:

- garantire in ciascun ambito territoriale un punto di accesso ogni 40.000 abitanti;
- per Comuni con meno di 10.000 abitanti, va fissato un punto di accesso ogni 20.000 abitanti;
- se nell'ambito è compreso un Comune capoluogo di città metropolitana l'obiettivo è fissato in un punto di accesso ogni 70.000 abitanti.

Nello stesso Piano si prevede come prioritario assicurare un numero congruo di assistenti sociali, quantificabili in almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, riferito al primo triennio. Gli ambiti che presentano un numero inferiore al parametro citato dovranno vincolare parte delle risorse loro attribuite della quota servizi della Fondo Povertà nazionale al fine di rafforzare il servizio sociale professionale (secondo i criteri stabiliti nella tabella sottostante).

Tabella 8. Standard di servizio Fondo Povertà

| Criteri | Risorse |
|---|-----------------------|
| Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 abitanti | Almeno il 60% |
| Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 abitanti | Almeno il 40% |
| Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti | Almeno il 20% |
| Almeno di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti | Requisito soddisfatto |

Regione Calabria attiverà tramite gli strumenti di governo ad essa affidati il coordinamento degli Ambiti per il raggiungimento del suddetto requisito, supportando a tutti i livelli il potenziamento del personale: per rispettare lo standard il raggiungimento di 390 operatori negli ambiti territoriali è l'obiettivo acquisito anche dal presente Piano.

Per una applicazione omogenea del Reddito di Inclusione sul territorio nazionale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha sottoscritto specifico accordo con Banca Mondiale per l'assistenza settoriale nell'attuazione del Reddito di Inclusione con l'obiettivo di garantire un'applicazione omogenea di livelli essenziali delle prestazioni, quali il Reddito di Inclusione, su tutto il territorio nazionale. Il supporto di Banca Mondiale si svilupperà su tre livelli di intervento:

- Un supporto trasversale (piattaforma online per gli operatori del Rel, supporto a strategia di monitoraggio e valutazione, cruscotto di monitoraggio, supporto alla strategia sui sistemi di informazione per l'implementazione del Rel, supporto al Ministero per la Comunità di pratica e formazione di base);
- Supporto alle Regioni (Piani di Azione Regionali per l'implementazione del Rel, formazione avanzata regionale ed implementazione delle attività selezionate nei Piani);
- Supporto agli Ambiti rispetto all'implementazione della componente attiva del Rel (tutoraggio).

La Regione Calabria, unitamente alle altre Regioni, ha evidenziato, sulla base della esperienza maturata nella attuazione del SIA, la priorità di rafforzare alcuni aspetti critici del sistema legati

alla formazione degli operatori sociali, alla creazione e sviluppo di reti sul territorio, la creazione di momenti di scambio con i territori, il sistema di monitoraggio e valutazione, ecc.”
Secondo quanto previsto all’art. 14, comma 5, del D. Lgs n. 147/2017,

5.1. Livelli essenziali: rafforzamento degli interventi e dei servizi

Il D. Lgs 147/2017 prevede tre livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, come ripreso nel Piano Nazionale di contrasto alla Povertà:

- Informazione-accesso, con funzioni di informazione, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda.
- Valutazione multidimensionale, definita come analisi preliminare e approfondita del bisogno che devono essere erogati dal servizio sociale professionale, in caso di bisogno complesso, in equipe multidisciplinare con una composizione variabile, da calibrare in funzione del nucleo e dei suoi bisogni.
- Progetto personalizzato, che dovrà definire gli obiettivi generali, i risultati specifici attesi, l’insieme dei sostegni in termini di interventi e servizi posti a sostegno dei nuclei da parte dei servizi coinvolti e dai soggetti del Terzo settore che cooperano all’attuazione dei progetti personalizzati.

5.2. Servizio sociale professionale

Il servizio sociale professionale rappresenta l’articolazione centrale per l’attivazione e la realizzazione delle misure di contrasto della povertà. Dalla fase d’accesso si avvia il percorso di conoscenza, valutazione, progettazione condivisa e accompagnamento come riportato nella documentazione nazionale. È molto importante che il servizio sociale professionale possa essere garantito nei suoi livelli minimi a tutti i cittadini, favorendone l’uniformità su tutto il territorio regionale.

I servizi - da individuare nel progetto personalizzato - relativi all’accesso, alla valutazione e ai sostegni che afferiscono alla legge n. 328/2000, e L.R. 23/2003 includono anche:

- il segretariato sociale, compresi i servizi di informazione e accesso al REI di cui all’art. 5, comma 1 del D.Lgs. 147/2017;
- il servizio sociale professionale per la presa in carico, comprendente anche la parte sociale della valutazione multidimensionale di cui all’art. 5, comma 2 del D.Lgs. 147/2017;
- i tirocini finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell’accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
- il sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- l’assistenza domiciliare socioassistenziale e servizi di prossimità;
- il sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- il servizio di mediazione culturale;
- il servizio di pronto intervento.

5.3. Progetto personalizzato

I principi basilari che ispirano i progetti personalizzati di presa in carico sono riferiti alla proporzionalità, all’appropriatezza e alla non eccedenza, rispetto alle risorse del nucleo familiare. Si fa menzione che come citato all’art. 6 del Dlgs 147/2017:

- qualora il bisogno del nucleo sia un bisogno sostanzialmente di lavoro alla persona dovrà essere proposto solo un Patto di servizio ai sensi dell'art. 23 del Dlgs 150/2015;
- se il nucleo non presenta bisogni complessi è possibile per il servizio sociale territoriale procedere una progettazione semplificata;
- se il nucleo è già in carico ad altri servizi, la valutazione e la progettazione sono integrate ai fini REI, ma non dovranno necessariamente dare luogo ad attivazione di altri servizi.
- Il Piano nazionale povertà traccia le fasi che conducono alla definizione del progetto personalizzato.

Tali fasi si distinguono in:

- prima fase - da realizzarsi per tutti i nuclei richiedenti che abbiano avuto esito positivo circa la verifica dei requisiti per l'accesso al beneficio economico - è quella della analisi preliminare o pre-assessment; si tratta di una prima valutazione che ha l'obiettivo di raccogliere informazioni sul nucleo, sulle sue risorse, su servizi e supporti già attivi, sull'eventuale presenza di fattori di vulnerabilità dei singoli componenti e del nucleo nel suo complesso. Questa fase è importante per orientare ed iniziare a delineare il successivo percorso.
- nel caso che emerga una condizione di bisogno complesso del nucleo, non solo legata alla dimensione dell'assenza di lavoro, viene attivata la seconda fase ovvero la valutazione multidimensionale o assessment effettuata dall'équipe multidisciplinare. Viene attivata un'analisi più approfondita, non solo delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, ma si procede anche all'individuazione dei bisogni e delle risposte da avviare per implementare un percorso finalizzato all'autonomia.
- terza e ultima fase è la definizione, in collaborazione con il nucleo, del progetto personalizzato contenente: obiettivi, risultati concreti, sostegni da attivare a supporto del percorso e impegni assunti dal nucleo stesso, che costituiranno l'elemento condizionale all'erogazione del beneficio economico.

I sostegni sono elencati dal Piano nazionale:

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socioeducativo domiciliare e territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socioassistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

Il Piano nazionale, nel perseguire e garantire una omogeneità minima di trattamento a livello nazionale, individua, quale livello essenziale, da garantire nel progetto personalizzato:

- l'attivazione di almeno uno degli interventi o dei servizi sopra citati, per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito;
- l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità, per tutti i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso, quindi si sia definito il quadro di analisi approfondita, e qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni della sua vita. Per esemplificare si potrebbe prevedere l'attivazione di interventi e servizi quali: attività ludico-ricreative genitore-bambino, per facilitare l'ascolto, il gioco e l'interazione tra genitori e figli. Attivazione di gruppi di incontro e riunioni formative periodiche con i genitori, su tematiche dello sviluppo e della genitorialità.
- Il presente Piano Povertà regionale, inoltre, prevede un percorso di sostegno alla genitorialità e/o altre tipologie di interventi ritenuti opportuni per quei nuclei in cui si

presenti una situazione di bisogno complessa, come sopraindicato, e qualora sia presente nel nucleo uno o più minori in condizioni di povertà educativa, in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale.

- I progetti personalizzati, come indicato all'art. 6, comma 6 del D.Lgs 147/2017, attivati dall'equipe multidisciplinari, operano in stretto raccordo con gli Enti del Terzo Settore attivi nel contrasto alla povertà. Nel lavoro di presa in carico globale, includono nella progettazione personalizzata, ove opportuno, attività svolte dal Terzo Settore o presso i medesimi stipulando accordi di collaborazione.

5.4. Cooperazione tra servizi ed equipe multidisciplinari

Fondamentali sono le equipe multidisciplinari da attivare, nel caso di situazioni complesse, con lo scopo di definire un quadro di analisi approfondito, necessario per costruire in rete con altri servizi territoriali competenti una progettazione unitaria.

L'equipe opera considerando la famiglia e i singoli componenti in maniera globale e unitaria e utilizzando le distinte competenze specialistiche degli operatori componenti. Può chiedere il coinvolgimento di ulteriori operatori con competenze coerenti con le misure da promuovere.

Realizzata la presa in carico, prepara un programma personalizzato d'interventi, ne rileva e verifica gli effetti, provvedendo, ove necessario, a ridefinire il programma personalizzato. Ciascun ambito distrettuale, nel rispetto dei principi soprarichiamati di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità, definisce il modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare.

Per facilitare la costituzione, attivazione e funzionamento delle equipe multidisciplinari, saranno indicati a livello regionale ipotesi di accordo inter-istituzionali (Servizi sociosanitari, servizi scolastici, servizi per il lavoro, servizi per l'abitazione, ecc.) e convenzioni con il privato sociale per facilitare il lavoro degli Ambiti Territoriali, i quali, sulla base delle loro specifiche caratteristiche, si attiveranno per ulteriori convenzioni/protocolli operativi per assicurare il pieno coinvolgimento dei servizi presenti sul territorio e la loro partecipazione attiva all'interno delle equipe multidisciplinari.

Regione Calabria, per facilitare la progettazione integrata in favore dei nuclei familiari residenti in Comuni appartenenti ad Ambiti territoriali non coincidenti, indica possibili raccordi inter-istituzionali con i servizi sociosanitari, servizi scolastici, servizi per il lavoro, servizi per l'abitazione ed altri servizi di contrasto alla povertà, proponendo, laddove possibile degli "schemi tipo" per facilitare il lavoro degli Ambiti.

5.5. Interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora: obiettivi da raggiungere

Le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia" approvate in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni il 5 novembre 2015, che rappresentano il punto di riferimento per gli interventi in questo ambito, evidenziano la necessità di garantire, in stretto raccordo con i soggetti del privato sociale, un sistema integrato di servizi, anche a bassa soglia, che non risponda esclusivamente a logiche contingenti (l'"emergenza freddo") ma che sappia coniugare la risposta ai bisogni primari indifferibili (cibo, riparo, cure mediche) ad un'azione di ascolto, "presa in carico" e investimento sulle capacità "residue" della persona, come premessa necessaria alla definizione di percorsi accompagnati di uscita dalla dipendenza/marginalità. Parallelamente occorre potenziare il coinvolgimento del Terzo Settore e della Comunità per far sì che interventi e servizi a

favore di queste persone escano dall'isolamento e si aprano al territorio e alla cittadinanza, con l'obiettivo di abbattere lo stigma, stimolare lo scambio e attivare nuove risorse e sinergie a beneficio dell'intera comunità.

Destinatari degli interventi sono le persone che:

- vivono in strada o in sistemazioni di fortuna;
- ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna;
- sono ospiti di strutture, anche per periodi di lunga durata, per persone senza dimora;
- sono in procinto di uscire da strutture di protezione, cura o detenzione e non dispongono di una soluzione abitativa.

Gli obiettivi prioritari, nell'ottica di cui sopra, sono pertanto:

- l'accompagnamento e sostegno all'acquisizione della residenza anagrafica;
- la conoscenza delle situazioni dei senza dimora in Calabria e delle eventuali presa in carico del servizio sociale professionale;
- la riqualificazione degli interventi a bassa soglia, incluso il potenziamento delle unità di strada con funzioni di monitoraggio, aggancio ed accompagnamento al sistema dei servizi;
- la sperimentazione, il consolidamento e l'ampliamento dei percorsi di autonomia abitativa con particolare riferimento all'Housing First e all'Housing Led;
- la valorizzazione e potenziamento del lavoro di comunità.

Detti obiettivi verranno perseguiti attraverso le risorse riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora del Fondo Povertà. Alle finalità della presente misura, contribuiscono anche le risorse afferenti al PON "Inclusione" e al Programma operativo del Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (FEAD) assegnate a Regione Calabria, per il periodo 2017-2019, pari a 767,500,00 euro, mediante Avviso Pubblico n. 4 del 2016 (adottato con Decreto Direttoriale n. 256/2016 del Direttore Generale della Direzione Generale per L'inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

Potranno essere eventualmente utilizzate dagli Ambiti Territoriali anche le risorse previste dalla "quota servizi" del Fondo Povertà per il rafforzamento dei servizi connessi al REI, previa garanzia di aver soddisfatto i livelli essenziali previsti dal decreto legislativo 147/2017 e dal Piano nazionale povertà.

Le suddette linee di finanziamento dovranno essere complementari ed integrate.

Con riferimento all'erogazione delle risorse, che per Regione Calabria sono pari a € 362.400,00 come previsto dal Decreto interministeriale di riparto delle risorse del 18 maggio 2018 (povertà estrema e senza dimora), si stabilisce che Regione Calabria procederà a selezionare un numero limitato di Ambiti Territoriali, preliminarmente identificati sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza fissa dimora, tra i quali ripartire le risorse assegnate e concordare specifiche progettualità. Le risorse di cui al Decreto sopraindicato saranno gestite dalla Regione Calabria che provvede al riparto delle risorse tenendo in considerazione che la partecipazione a tale riparto non potrà avvenire a favore degli Ambiti Territoriali con una popolazione residente inferiore a 70.000 residenti, a meno che all'interno dell'Ambito non sia ricompreso un Comune con almeno 30.000 residenti. Inoltre, la programmazione degli interventi e dei servizi sarà effettuata da Regione Calabria in stretto raccordo con la/le città interessata/e. Gli Ambiti Territoriali e le quote assegnate saranno tempestivamente comunicati da Regione Calabria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per quel che concerne la rendicontazione delle risorse assegnate si procede secondo le modalità individuate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

5.6. Piani di Zona: Uno strumento per l'attuazione delle politiche di contrasto alla povertà

Il D. Lgs 147/2017 all'art. 13 comma 2 lettera d), prevede che i "Comuni, coordinandosi a livello di ambito distrettuale, adottino atti di programmazione ordinariamente nella forma di una sezione specificatamente dedicata alla povertà nel piano di zona di cui all'articolo 19 della legge 328/2000".

Tale sezione dovrà contemplare - *coerentemente con le indicazioni e gli standard contenuti nel Piano povertà nazionale e nel presente Piano povertà regionale, a livello di ambito territoriale* - la definizione dei peculiari rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà di cui all'articolo 7 comma 1 del D. Lgs 147/17, finanziati attraverso quota del Fondo Povertà, integrato con risorse Programmi Operativi Nazionali – PON FSE Inclusione, con specifico riferimento ai servizi per l'accesso e la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla L. 328/2000 ed alla L.R. 23/2003.

Tali servizi includono anche:

- Segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI e al REIC (punti per l'accesso/sportelli sociali);
- servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale;
- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socioeducativo domiciliare e territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socioassistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

Inoltre, in questa sezione si richiede di indicare espressamente:

- le informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per ambito distrettuale, incluse le professionalità impiegate (n° assistenti sociali e n° sportelli sociali/punti di accesso);
- il modello di governance realizzato a livello distrettuale che rappresenti l'articolazione della RETE della protezione e dell'inclusione sociale a livello distrettuale, come previsto dall'art. 21 del D. Lgs 147/2017;
- il modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare, nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità;
- le modalità e gli strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del terzo settore a livello distrettuale, di cui all'articolo 13 del D. Lgs 147/2017.

La programmazione del rafforzamento degli interventi e servizi di cui all'art. 13 del Dlgs 147/2017 dovrà essere parte fondamentale di tali atti di programmazione distrettuale, con riferimento alle indicazioni del livello nazionale e regionale.

Le risorse ricevute a valere sul Fondo Povertà devono essere destinate al rafforzamento del servizio sociale professionale in misura tanto maggiore quanto più lontano è l'Ambito territoriale dall'obiettivo di avere almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti. In tale contesto, gli Ambiti territoriali si raccordano la Regione Calabria per la definizione delle modalità più appropriate per il raggiungimento dell'obiettivo.

Nel Piano di ambito dovrà essere specificato che in presenza di situazioni complesse, in esito alla valutazione multidimensionale è necessario garantire al nucleo familiare almeno uno dei servizi come sopraindicati.

Conformemente alle indicazioni previste nel Piano Povertà allegato al Decreto di Riparto del 18 maggio 2018, deve essere prevista l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qualvolta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un minore nei primi mille giorni della sua vita.

Il Piano per gli interventi e servizi sociali di contrasto alla Povertà nazionale 2018-2020 prevede, in via generale, che si possa fissare, come livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al REI, un parametro di riferimento che si riporta di seguito:

- garantire in ciascun ambito territoriale un punto di accesso ogni 40.000 abitanti;
- per comuni con meno di 10.000 abitanti, va fissato un punto di accesso ogni 20.000 abitanti;
- se nell'ambito è compreso un comune capoluogo di città metropolitana l'obiettivo è fissato in un punto di accesso ogni 70.000 abitanti.

Sulla base delle suddette indicazioni, nella destinazione delle risorse, gli ambiti territoriali dovranno prevedere, nel caso di carenza del requisito, idonee risorse per il raggiungimento degli obiettivi, coordinandosi con Regione Calabria circa le modalità attuative. Le risorse per il raggiungimento di tale obiettivo devono essere subordinate al raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento del servizio sociale professionale e all'attivazione di interventi e servizi per il contrasto alla povertà a favore di nuclei con bisogni complessi.

La Regione Calabria intende accompagnare l'attuazione delle norme, nazionali e regionali, di contrasto alla povertà mediante alcuni interventi di coordinamento, supporto ai territori, azioni formative, di assistenza tecnica e sistemi informativi.

La Regione Calabria, per quel che concerne il sistema del Welfare locale, in attuazione della L. 328/2000 e della L.R. 23/2003 di recepimento, vive una fase in cui l'auspicata riforma del Welfare calabrese è stata bloccata a seguito di due ricorsi e delle sentenze sfavorevoli per la Regione.

Lo sviluppo dei Piani di Zona è in una fase embrionale e rispetto a tale situazione, Regione Calabria, intende facilitare il confronto con gli Ambiti territoriali e tutti quegli organismi del Pubblico, del Privato sociale e le Parti Sociali che contribuiscono, a diverso titolo e/o competenza, al contrasto della povertà, mediante incontri periodici di monitoraggio, valutazione e confronto, la progettazione integrata in modo particolare in Ambiti non coincidenti, gli interventi e i servizi a livello territoriale indicando delle ipotesi di raccordi inter-istituzionali con i servizi sociali, servizi sociosanitari, servizi scolastici, servizi per il lavoro, servizi per l'abitazione ed altri servizi di contrasto alla povertà.

5.7 I soggetti della pianificazione

Unitamente alla definizione degli aspetti organizzativi inerenti alla realizzazione dei PDZ sul territorio regionale è opportuno definire i diversi attori, sia politici che tecnici, che assumono un ruolo attivo nelle varie fasi del processo pianificatorio locale. La normativa regionale individua i soggetti che con diversi ruoli e funzioni intervengono nel sistema integrato. Ferme restando le competenze di detti soggetti in relazione alla realizzazione dei PDZ si specificano di seguito le funzioni degli organismi che a livello territoriale rivestono un ruolo determinante nel percorso di predisposizione e di attuazione del PDZ. L'Assemblea dei Sindaci di ambito distrettuale rappresenta l'organismo di indirizzo e pertanto assume la funzione di governo del processo pianificatorio locale. L'Assemblea dei Sindaci, tramite il Presidente, attiva il processo stesso e, successivamente, provvede alla stipulazione del relativo accordo di programma. Ha, inoltre, competenza relativamente all'elaborazione delle linee di programmazione e progettazione del sistema locale integrato degli interventi e servizi sociali. Spetta ancora all'Assemblea la definizione delle modalità di partecipazione ai tavoli tematici e l'assunzione delle scelte di metodo inerenti il processo di governance del sistema. Dal punto di vista tecnico la figura che riveste il ruolo centrale nella programmazione zonale è il Responsabile dell'Ufficio di Piano, in quanto soggetto competente della pianificazione e della gestione delle risorse (umane, finanziarie, strumentali) dell'ambito, nonché titolare della funzione di direzione dell'Ufficio di direzione e programmazione di ambito distrettuale. In altre parole, il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha la funzione di governo tecnico della programmazione di zona e il coordinamento delle attività correlate al processo di elaborazione del PDZ. L'Ufficio di direzione e programmazione di ambito distrettuale costituisce l'organismo tecnico-strategico preordinato alla predisposizione e adozione del PDZ e rappresenta il luogo in cui si realizza la regia della pianificazione di zona. In particolare, si occupa dell'attività istruttoria relativa alla predisposizione del quadro conoscitivo del territorio, dell'elaborazione della programmazione in area sociale e sociosanitaria, degli aspetti inerenti il monitoraggio e la valutazione del processo, della governance sociale e della gestione della funzione contabile e finanziaria.

5.8 Sistema informativo

Il sistema informativo unico consente la gestione integrata delle diverse misure. Il sistema informativo unico rappresenta una facilitazione per operatori e i cittadini, in quanto consente di avere un'unica domanda e garantisce la mutua esclusività delle misure REI e REIC.

Regione Calabria realizzerà una piattaforma informatica ASSIST per sostenere l'attuazione dei servizi di inclusione socio-lavorativa delle persone fragili e vulnerabili, favorendone l'accesso ai servizi da un unico punto. La piattaforma sarà gestita dagli Ambiti territoriali e sarà integrata con il Sistema Informativo Lavoro in uso ai Centri per l'Impiego.

Le attività che la piattaforma gestirà sono definite in funzione del processo di servizio tipico in questo ambito e cioè:

- presa in carico e registrazione dell'utenza;
- prima profilatura;
- profilatura approfondita;
- progettazione del Programma di intervento da parte dell'equipe multi-professionale;
- monitoraggio del Programma di interventi per l'inclusione sociale attiva.

5.9 Monitoraggio e valutazione

La Regione predisporrà la strumentazione idonea a realizzare la raccolta dati di tipo qualitativo necessaria per una valutazione dei risultati raggiunti oltre che ai fini della programmazione del triennio successivo, anche in termini di analisi di coerenza/adequazione degli strumenti e del sistema degli interventi in uso.

In tale contesto e nell'ottica della integrazione delle risorse, la valutazione dovrà tenere conto del target afferente alle persone appartenenti alla così detta "zona grigia" della povertà che non beneficiano della misura REI e di percorsi dedicati agli adulti a rischio di povertà.

Per effettuare un costante monitoraggio della realizzazione delle diverse azioni previste dal presente Piano, trascorsi 18 mesi dall'approvazione del Piano stesso si stabilisce di realizzare, in sede di Tavolo tecnico interistituzionale, uno o più momenti di verifica intermedia, per verificare il grado di realizzazione e degli eventuali scostamenti.

Per facilitare una fluidità di informazione e per condividere gli esiti di monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione delle azioni del presente Piano, saranno messi in programma alcuni eventi di approfondimento sul territorio regionale.

Gli esiti di questa fase intermedia di monitoraggio saranno tenuti in considerazione ai fini della nuova riprogrammazione delle azioni regionali a favore del sistema dei servizi.

L'elaborazione di tali esiti e di tali risultati devono tener conto, inoltre, della soglia di povertà che Eurostat adotta e che varia ogni anno.

Poteri sostitutivi: Secondo quanto previsto dall'art. 14, comma 5 del D.Lgs 147/2017, in caso di grave inadempienza nell'attuazione del REI da parte degli Ambiti territoriali o di uno o più Comuni che li compongono, e non risulti possibile avviare interventi di tutoraggio da parte della Regione o della Provincia Autonoma, né da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera d), la Regione Calabria esercita i poteri sostitutivi di cui all'art. 8, comma 3, lettera o, della Legge n. 328/2000 e L.R. 23/2003. La Regione Calabria, con deliberazione di Giunta regionale, delibera di: nominare un commissario ad acta con le indicazioni delle generalità della persona incaricata; definire l'oggetto dell'incarico definendone le peculiari attività; definire gli oneri da riconoscere per l'espletamento delle attività; notificare l'atto all'Ambito territoriale o al Comune/i che si rendano protagonisti di gravi inadempienze nell'attuazione del Reddito di Inclusione (REI); disporre la pubblicazione dell'atto nelle modalità previste dalla legge e dalle procedure regionali.

5.10. Formazione

L'attuazione delle misure di cui sopra necessita di processi di valorizzazione, adeguamento e potenziamento della combinazione fra trasferimento economico e azioni di accompagnamento verso percorsi di inclusione sociale ed autonomia.

In questa prospettiva, i sistemi di welfare locali assumono un ruolo centrale perché ad essi viene chiesto di concorrere e cooperare fattivamente alla lotta alle disuguaglianze più profonde con interventi e servizi ispirati alla logica della presa in carico, nell'accezione della presa in carico in termini inclusivi.

A questo fine, la comunità professionale dei servizi alla persona (assistenziali, educativi, sanitari, culturali, ecc., ecc.) e dei servizi di politica attiva del lavoro dovranno nei prossimi anni cooperare e realizzare l'insieme una serie di azioni, non solo di natura economica, ma anche valorizzando la dimensione peculiare del welfare locale (servizi, interventi, professionalità).

La formazione è così articolata:

- formazione diretta agli Ambiti territoriali e ai soggetti di Terzo Settore circa un inquadramento generale del Piano di contrasto alla Povertà e della sua connessione con la programmazione territoriale (una giornata di formazione per ognuna delle Province);
- formazione E-Learning diretta a tutti gli operatori ed ai soggetti di Terzo settore, messa a punto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del Progetto di Assistenza Settoriale con Banca Mondiale;
- sostegno alla comunità dei professionisti impegnati nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà nell'ambito del Progetto di Assistenza settoriale sopraccitato. Il percorso prevede lo sviluppo delle seguenti tematiche:
 - Il lavoro sociale: il Rel, la comunità e il servizio sociale professionale;
 - Progetto personalizzato, condizionalità del Rel ed empowerment delle persone;
 - Valutazione multidimensionale, presa in carico, equipe multidisciplinari;
 - La conoscenza delle risorse (catalogo di interventi, servizi, bonus, agevolazioni);
 - Identificazione di strumenti e di esperienze in materia di inclusione attiva.

Si prevede, altresì, la messa in campo di percorsi formativi, così come definiti dal Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117, integrati e dedicati congiuntamente al personale operativo degli Enti Pubblici, per il Sociale, la Sanità, e l'Istruzione e gli Organismi del Terzo Settore, per un coinvolgimento strutturato nelle azioni di lotta alla povertà e per l'inclusione sociale.

5.11 Potenziamento della rete territoriale

L'attività di sviluppo del sistema dei servizi territoriali implica, oltre al coordinamento del sistema, il supporto alla promozione di accordi tra i Comuni e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di servizi. A tale riguardo, Regione Calabria si propone sia di addivenire alla sottoscrizione di protocolli operativi di indirizzo sia di fornire agli Ambiti Territoriali strumenti per facilitare la collaborazione e la cooperazione a livello locale ed il lavoro in rete finalizzato alla realizzazione dei progetti personalizzati.

6 RISORSE FINANZIARIE

6.1 Fondo nazionale povertà e PON INCLUSIONE

La quota servizi è ripartita tra le regioni sulla base dei criteri definiti nel Piano nazionale (20% popolazione residente, 20% povertà assoluta, 20% beneficiari SIA, 20% grave deprivazione materiale, 20% rischio povertà) e la previsione di risorse per Regione Calabria, qualora non vengano modificati i criteri nel corso del triennio, è la seguente:

- 2018: euro 13.173.600,00
- 2019: euro 15.528.600,00
- 2020: euro 21.321.900,00

Le quote di riparto, come indicato all'art. 4, comma 4, del Decreto interministeriale di riparto delle risorse del 18 maggio 2018, tra gli ambiti di Regione Calabria, sono determinate sulla base dei seguenti indicatori, a ciascuno dei quali è attribuito il medesimo peso:

- il 50% delle risorse è trasferito in base alla quota di nuclei beneficiari del Rel residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari nell'annualità precedente a quella del riparto, secondo quanto comunicato dall'INPS. Per il 2018 è utilizzato il dato dei beneficiari correnti del Rel e del SIA alla data del 30 aprile 2018;
- il 50% delle risorse è trasferito in base alla quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, secondo i dati Istat più recenti disponibili.

6.2 POR FSE 2014/2020 Regione Calabria

A valere sul POR FSE 2014-2020 - Obiettivo tematico 9 – Asse 10 si prevede di stanziare le risorse per l'inclusione socio-lavorativa come da tabella seguente, ferma restando la possibilità di aumentare successivamente la dotazione finanziaria indicata.

Tabella n. 9: Misure regionali di contrasto alla povertà (2018/2020)

| Intervento | Importo | Fonte Finanziaria |
|----------------------------------|---------------|---|
| REIC | 10.000.000,00 | POR Calabria FESR FSE 2014-2020, Azioni 9.1.2 – 9.1.3 – 9.1.5 – 9.4.2 - 9.2.1 – 9.2.2 |
| Dote Lavoro e Inclusione attiva | 12.626.000,00 | Decreto n. 12951 del 22/11/2017 Azioni 9.2.1 – 9.2.2 |
| Voucher per l'accesso ai servizi | 1.000.000,00 | POR Calabria FESR FSE 2014-2020, Azioni 9.1.2 – 9.1.3 – 9.1.5 – 9.4.2 - 9.2.1 – 9.2.2 |

Allegato 1

NORMATIVA E PROVVEDIMENTI DI RIFERIMENTO

- Costituzione ed in particolare gli articoli 2 (“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale) 3 (“Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”) 4 (“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”) e 38 (“Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera”)
- articolo 118 della Costituzione
- legge 24 giugno 1997, n. 196 “Norme in materia di promozione dell'occupazione”
- legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili” e ss.mm.ii.
- decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali”, ed in particolare gli artt. 13 e 14
- legge 8 novembre 2000, n. 328 concernente “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- legge Regionale n. 5 dicembre 2003, n. 23 “Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria” in attuazione della legge n. 328/2000
- legge Regionale 12 giugno 2009, n. 18 – “Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali”
- Delibera di Giunta Regionale n. 364 del 6 agosto 2009 “Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e indirizzi per la definizione dei Piani di zona” - Triennio 2007-2009
- D.P.C.M. 5 dicembre 2013 n. 159 «Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'I.S.E.E
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20.12.2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo

agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

- Regolamento (UE) 1304/2013 del 17/12/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 del Consiglio
- Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014 – 2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014
- Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione”, approvato con Decisione della Commissione C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l’inclusione e le politiche sociali
- deliberazione Conferenza Stato – Regioni 22 gennaio 2015 “Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione”
- Delibera di Giunta Regionale n. 210 del 22 giugno 2015 “Ridefinizione degli ambiti territoriali intercomunali e riorganizzazione del sistema dell’offerta per la gestione dei Servizi Socioassistenziali” e successive integrazioni
- Programma Operativo Regionale Calabria (POR) 2014-2020, approvato con Decisione della Commissione C(2015) 7227 del 20.10.2015
- Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183”
- Conferenza Unificata del 5 novembre 2015, tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome, di Trento e di Bolzano e le Autonomie Locali per la promozione e diffusione delle “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulti in Italia (Repertorio atti n. 104 del 5 novembre 2015)
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2016), art. 1 comma 386, che istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”
- deliberazione Conferenza Stato – Regioni 11 febbraio 2016 «Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l’Autonomia
- decreto interministeriale 26 maggio 2016 «Avvio del Sostegno per l’Inclusione Attiva (SIA) su tutto il territorio nazionale
- legge 15 marzo 2017, n. 33 “Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali”
- Memorandum d’intesa tra il Governo e l’Alleanza contro la Povertà in merito all’attuazione della legge 15 marzo 2017, n. 33 sottoscritto in data 14 aprile 2017
- Raccomandazione UE 2017/761 della Commissione del 26 aprile 2017 sul pilastro europeo dei diritti sociali

- decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”
- Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 “Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà” e ss.mm.ii.
- Intesa, ai sensi dell’articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, in Conferenza Unificata, sullo schema del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze per il riparto delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale destinate al finanziamento dei servizi territoriali e per l’adozione del Piano per gli interventi e servizi di contrasto alla povertà
- Decreto interministeriale 18 maggio 2018 di riparto delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale.